



alcuni finestroni ora riaperti, la manomissione della parte absidale, vari interventi di sistemazione del tetto.

La sistemazione dell'interno, restaurato nella struttura e nelle opere pittoriche dal 1995 al 2005, è sostanzialmente quella dovuta allo stesso Buresti, che fece scoprire gli affreschi oggi visibili, unici superstiti delle cancellazioni avvenute precedentemente qui e nella maggior parte delle chiese, soprattutto durante il '700.



Testi: Grazia Callegari e Don Marco Di Giorgio Foto: Agostino Alessandrini Grafica: Laser Comunicazione Pesaro



Orario SS. Messe:

*Feriali: 17,00 (ora solare)
18,00 (ora legale)*

Festivi: 9,00 - 11,30

*Parrocchia S. Stefano
Strada della Pieve, 4
Candelara 61020 (Pesaro)*

tel. e fax 0721.286105

*www.parrocchiacandelara.it
info@parrocchiacandelara.it*



La pieve di santo stefano

Candelara (Pesaro)



La Pieve, centro della vita religiosa del paese, è qui dedicata a Santo Stefano protomartire e ha origini molto antiche, risalenti al VI-VII secolo, sorta cioè prima del castello di Candelara.

L'attuale costruzione presenta una struttura muraria gotica, con un'insolita pianta che richiama la croce greca.

La facciata è caratterizzata da quattro lesene verticali (le più esterne di rinforzo) e da due finestroni, con arco a sesto acuto negli scomparti laterali, che affiancano la meridiana, ripristinata nel 2001.



È di particolare interesse l'uso del laterizio giallognolo, molto simile, anche nelle misure, a quello impiegato nel vicino santuario di Santa Maria dell'Arzilla: questo fa pensare all'esistenza di una fornace di mattoni nella zona.

Anche il periodo di costruzione accomuna le due chiese, che risalgono al secondo decennio del '400, e presentano i caratteri dell'architettura gotica tarda; nella Pieve di Candelara il portale ha una struttura rinascimentale, non completamente realizzata.

L'unicità della chiesa, comunque, sta nella pianta, che forse è dovuta al probabile committente: Pandolfo Malatesti (1390-1441), il figlio di Malatesta signore di Pesaro, che fu Arcivescovo di Patrasso in Grecia, dove fece costruire la chiesa di Santa Sofia oggi distrutta, anch'essa a croce greca.

Notevoli rifacimenti sono stati eseguiti nel 1877/78 dall'abate Buresti, tra cui la chiusura dei rosoni e di





gli interni e le opere



Entrando troviamo, a sinistra: un Santo vescovo, forse identificabile con **S. Emidio** protettore dai terremoti o con S. Apollinare, primo Vescovo di Ravenna, data la presenza di tre piccole croci greche-bizantine ricollegabili a memorie ravennati. Si tratta di un frammento quattrocentesco, salvato dal deterioramento per umidità della parete.



Accanto una più intatta scena con **San Giovanni Battista e il matrimonio mistico di Santa Caterina**, eseguita nel 1555 da **Ottaviano Zuccari** (padre dei più famosi Taddeo e Federico).



Lungo le pareti, si trovano le 14 stazioni della bronzea Via Crucis di **Enrico Manfrini** (1917-2004), di cui la prima e unica altra fusione è stata realizzata per Giovanni Paolo II in Vaticano.



Nel transetto destro, appare l'affresco con **San Sebastiano e i santi Stefano e Donnino**, di **Pompeo Morganti da Fano** (notizie dal 1528 al 1555), famoso soprattutto per aver eseguito la Madonna delle Grazie nell'omonimo santuario a Pesaro. una mano. La tavola che era collocata sull'altare, ora spostata a sinistra nel transetto, è una delle opere più importanti della Pieve: **La Madonna col Bambino e i santi Stefano e Donnino**, di **Pompeo Morganti da Fano** (notizie dal 1528 al 1555), famoso soprattutto per aver eseguito la Madonna delle Grazie nell'omonimo santuario a Pesaro.



Il vastissimo paesaggio con distese d'acqua, barche, ricca vegetazione, dimostra la conoscenza della pittura fiamminga da parte del Morganti.

Santo Stefano, a sinistra, è caratterizzato dal sasso al centro della testa, che allude al martirio per lapidazione; San Donnino, cavaliere e martire ha ai suoi piedi tre cani, essendo protettore dall'idrofobia.



Sempre nel transetto sono appesi due quadri provenienti dalla diroccata chiesa di San Francesco, entro il castello di Candelara: raffigurano **L'Immacolata Concezione**, buona copia di quella del **Barocci** di San Francesco a Urbino e **Sant'Antonio di Padova**, attribuito a **Giovanni Venanzi**.



Da notare, sulla destra, la veduta del castello di Candelara.



Anche il bellissimo **Crocifisso seicentesco** in legno policromo, collocato nel presbiterio su una base di sostegno, proviene dalla chiesa dei Francescani, dov'era appeso come in tutte le chiese dell'ordine, a testimoniare la devozione alla croce del Santo d'Assisi.

I due altari laterali in passato affidati alle Confraternite, presentano la struttura uniforme neoclassica realizzata al tempo del Buresti, e formano una coppia di grande significato artistico e devozionale.



A sinistra, la splendente **Madonna del Rosario** di **Claudio Ridolfi** (Verona 1570 - Corinaldo 1644) è una delle più importanti opere del pittore veronese trapiantato nelle Marche, autore attivissimo di pale d'altare, sia nel Veneto che nella nostra regione. La presenza del quadro, circondato dalle piccole scene dei Misteri del Rosario, attesta anche il rapporto dell'artista con Simone Cantarini, di cui il veronese è stato maestro, assieme a Giovan Giacomo Pandolfi.



E proprio del **Pandolfi** (Pesaro 1567 - dopo il 1636) è il quadro collocato a destra: **La Madonna in gloria coi santi Terenzio, Marco Evangelista, Giovanni Evangelista e Antonio Abate**, contornato da quattro ovali laterali settecenteschi del pesarese **Angelo Birza (o Birga)**. Rappresentano: S. Venanzio martire; S. Antonio di Padova; S. Vincenzo Ferreri; la Beata Michelina Metelli compratrone di Pesaro. I paliotti sotto gli altari laterali sono dei buoni esempi di decorazione lignea seicentesca.



L'altare maggiore, restaurato e consacrato nel 2005, ha rivelato sotto laccature più recenti, decorazioni in foglia d'oro e d'argento ora ripristinate.



All'altar maggiore è posto un quadro di **Giovanni Venanzi** (Pesaro 1627-1705), eseguito nel 1693 su commissione del parroco Pier Antonio Macci, che fece spostare nel transetto la tavola del Morganti, precedentemente collocata in quell'altare. Nella tela del Venanzi, allievo di Simone Cantarini e di Guido Reni, è rappresentato **Santo Stefano tra due angioletti e le anime del Purgatorio**. In basso a sinistra, si vede la stessa Pieve, con il mare sullo sfondo.

L'organo di scuola locale è pregevole manufatto della **famiglia Polinori**, famosi organari in Pesaro, nella prima metà del settecento. È stato restaurato nel 2005. A sinistra e a destra dell'altare maggiore si trovano i locali delle Confraternite. A sinistra vi erano quelli della Confraternita del Rosario ora adibiti a sacrestia. A destra, nelle stanze della Confraternita del SS. Sacramento, vi è ora la cappella dell'Eucaristia, con opere locali contemporanee.

